

flash

NUOTO

400 sl: Rosolino ottiene il tempo per i Mondiali di Barcellona

Massimiliano Rosolino ha vinto la finale B dei 400 stile libero dei campionati nazionali australiani, nuotando in 3'50"05. Questo tempo gli consente la qualificazione per i Mondiali di Barcellona (che si svolgeranno quest'anno dal 20 al 27 luglio): il tempo limite per questa gara era infatti di 3'50"99. Oggi Rosolino sarà impegnato nei 200 stile libero, dove il tempo-limite di qualificazione per la rassegna irdata è di 1'49"26. Agli ultimi mondiali (disputati nel 2001 a Fukuoka in Giappone) Rosolino ha vinto l'oro nei 200 misti ed è giunto 4° nei 400 sl.



Roma spezza la serie di Treviso, la Rai trancia la diretta dal palasport

Basket, Benetton fermata dalla Virtus nel segno di Myers e Parker. Interrotta senza motivo la trasmissione

Con una gara perfetta e approfittando di una Benetton sotto tono Roma piega 86-80 la capolista Treviso, costringendola a interrompere la serie positiva di otto vittorie consecutive nell'antico della 27ª giornata del campionato di basket (decima di ritorno). Il successo dei capitolini porta soprattutto la firma di Myers (nella foto: 23 punti con 4/7 da 3), Santiago (12 punti e 10 rimbalzi) e Parker (30 di valutazione con 19 punti, 8 rimbalzi, 3 palle recuperate e 2 assist) anche se non vanno dimenticate le ottime prove in regia Jenkins e quelle al tiro di Tusek e Righetti, decisivi nei momenti cruciali della partita. Complimenti alla Rai per la sensibilità dimostrata una volta di più verso gli appassionati e gli utenti della pallacanestro: tranciata di punto in bianco la diretta dal palasport ad una manciata di secondi dalla fine, con la partita ancora in corso, a favore di un'edizione straordinaria

del Tg3 che di straordinario aveva una scaletta più che ordinaria, perlomeno in tempo di guerra. Un calvario, il rapporto con l'ente di Stato, se non ti chiami calcio e non hai Galliani a proteggerti in paradiso. Sulla partita: dopo un inizio equilibrato è stata Roma a rompere gli indugi grazie a due triple di Myers e a quattro punti di Jenkins che l'hanno issata sul 17-8 al 5'. La Benetton non si è disunita e, approfittando della precisione di Edney e Bulleri, ha piazzato un parziale di 15-4 nei successivi 5' che le hanno consentito di chiudere avanti i due (21-23) in primo quarto. Roma ha posto le basi per il break decisivo al 15', confezionato con un 4/4 da 3 targato Bonora, Myers (2) e Tusek che ha annichito Treviso, costretta a incassare un 12-0 in 2'30" che l'hanno mandata sotto di 15 punti (50-35) al 19'. Nella ripresa Roma è addirittura volata

al 57-40 a -13'40" ma poi ha dovuto scontrarsi con la zona dei trevigiani che ha consentito ai campioni d'Italia di riportarsi sotto in 4' grazie a un parziale di 12-4 (61-55 a -9'35"). A ridare respiro agli uomini di Bucchi ha pensato uno stratosferico Parker che con 7 punti in tre minuti ha consentito ai suoi di riportarsi avanti di 12 (73-61 a -6'). Incapace di tirare con percentuali a lei consone la Benetton si è affidata all'orgoglio per restare in partita ma si è dovuta definitivamente arrendere prima per un errore dalla lunetta di Pittis a -3'38" sul 75-67 e, infine, a 2 secondi dal termine, a un tiro sbagliato da 3 di Garbajosa sul 84-80 sul quale in pratica si sono chiuse le ostilità. Negli incontri di oggi spicca il derby di Bologna dove è in dubbio Smodis, certo invece il decadimento dell'ex capitale dei canestri: la partita vale un biglietto per i play-off.

Colpo a sorpresa, la Sanremo a Bettini

Il "Grillo" sfrutta il lavoro del compagno Paolini e batte Celestino. Solo quarto Cipollini

Gino Sala

SANREMO Complimenti vivissimi per Paolo Bettini, superbo vincitore della 94ª Milano-Sanremo. Un successo tenacemente voluto e realizzato con affondi che hanno portato il toscano ad imporsi brillantemente in volata su Mirko Celestino. Una volata a tre dopo un finale entusiasmante. Terzo Paolini, encomiabile per aver sostenuto con vigore il suo capitano. Quarto Cipollini, quinto Pieri, perciò un risultato di netta marca italiana. Cipollini si è ben difeso nei momenti più difficili prima sulla Cipressa e poi sul Poggio, ma davanti c'era un Bettini strepitoso, irraggiungibile, capace di resistere alla caccia degli inseguitori. Abbiamo quindi la conferma di avere nel ragazzo di Cecina uno dei migliori pedalatori nelle gare in linea, già primattore nella Coppa del Mondo 2002, un bottino di 30 affermazioni tra le quali figurano due Liegi-Bastogne-Liegi, professionista dal '97 che dal ruolo del gregario è passato a quello del campione, perciò una crescita meravigliosa che dà lustro al nostro movimento. Mi piace in Bettini la modestia, apprezzo in lui l'impegno in un mestiere che richiede dedizione e sacrifici per ottenere il meglio dalle proprie forze. Sì, Paolo è un esempio per tanti praticanti, è la dimostrazione che per farsi largo nel gruppo dei marpioni bisogna lottare e soffrire. Voglio elogiare anche Cipollini, per certi versi più attivo dello scorso anno, quando ha messo a segno il colpo che tanto aspettava. Il campione del mondo deve accontentarsi della quarta moneta dopo aver lottato con vigore in alcuni punti cruciali e soltanto il Bettini di ieri ha impedito all'uomo in maglia iridata di ripetersi. C'è poi chi ha sbagliato misura come De Luca che ha pagato a caro prezzo l'azzardo cominciato all'inizio del Poggio. Preso nota della vitalità di Bettini era il caso di calcolare, di misurare bene il passo, caro Danilo.

Avevo aperto il taccuino nel mattino di una primavera appena sbocciata, colorata di luci e di ombre, di apprensioni per vicende di una guerra devastante anche se lontana da noi. Non era un sabato di vera festa, per intenderci, qua e là scarseggiava il pubblico e comunque non mancavano gli incitamenti ai 9 garibaldini già in fuga nelle primissime fasi della corsa, un drappello interamente composto da forestieri tra i quali non poteva mancare un attaccante per eccellenza come il francese Durand accompagnato da Auge, Dacruz, Wrolich, Lopez Gil, Gutierrez, Vanzevenant, Aebersold e Van Hyfte. Dietro il plotone sonnecchiava concedendo un vantaggio massimo di 5'45". Era, in sostanz-

za, un'azione che durava un bel po', esattamente per 230 chilometri. Gli applausi del Turchino erano per Dacruz e soci e avanti fino ad Andora, il punto in cui sono tutti in un fazzoletto. E poi? Poi una serie di scaramucce e anche di cadute, per fortuna senza gravi conseguenze. Vedo però più di un corridore a capo scoperto. Male, molto male. A quando una disposizione che rende obbligatorio il casco? Si aspetta con vigore il suo capitano. Quarto Cipollini, quinto Pieri, perciò un risultato di netta marca italiana. Cipollini si è ben difeso nei momenti più difficili prima sulla Cipressa e poi sul Poggio, ma davanti c'era un Bettini strepitoso, irraggiungibile, capace di resistere alla caccia degli inseguitori. Abbiamo quindi la conferma di avere nel ragazzo di Cecina uno dei migliori pedalatori nelle gare in linea, già primattore nella Coppa del Mondo 2002, un bottino di 30 affermazioni tra le quali figurano due Liegi-Bastogne-Liegi, professionista dal '97 che dal ruolo del gregario è passato a quello del campione, perciò una crescita meravigliosa che dà lustro al nostro movimento. Mi piace in Bettini la modestia, apprezzo in lui l'impegno in un mestiere che richiede dedizione e sacrifici per ottenere il meglio dalle proprie forze. Sì, Paolo è un esempio per tanti praticanti, è la dimostrazione che per farsi largo nel gruppo dei marpioni bisogna lottare e soffrire. Voglio elogiare anche Cipollini, per certi versi più attivo dello scorso anno, quando ha messo a segno il colpo che tanto aspettava. Il campione del mondo deve accontentarsi della quarta moneta dopo aver lottato con vigore in alcuni punti cruciali e soltanto il Bettini di ieri ha impedito all'uomo in maglia iridata di ripetersi. C'è poi chi ha sbagliato misura come De Luca che ha pagato a caro prezzo l'azzardo cominciato all'inizio del Poggio. Preso nota della vitalità di Bettini era il caso di calcolare, di misurare bene il passo, caro Danilo.

Dunque, una Sanremo che ci sorride, gli stranieri più temibili con le pive nel sacco, un avvio di stagione che esalta i nostri colori. Aspetto il

seguito, cioè le prossime classiche, con fiducia al di là dei messaggi che vengono lanciati, fermo restando che per ottenere piena credibilità lo sport della bicicletta deve liberarsi dei leostofanti che ancora lo circondano. Resto amico e sostenitore di chi difende la bandiera con mezzi leciti, con l'ardore e la passione dei giusti. Si facciano nomi e cognomi di chi inquina l'ambiente. Si dia spazio a una bella scopa e ad una santa rivoluzione.

Due momenti del trionfo di Paolo Bettini alla Milano-Sanremo di ieri: il toscano ha raccolto il testimone da Cipollini che aveva vinto nel 2002



parole al traguardo

«Finita la discesa del Poggio mi sono girato... eravamo soli»

Marco Benedetti

SANREMO Dopo un'inusitata ma importante doppia firma alla partenza - oltre al canonico foglio di via anche una bandiera della pace -, l'impegno dei corridori nel portare un po' di serenità e armonia, almeno nel mondo del ciclismo, era iniziato in prima mattinata, con la consegna di una lettera ai tifosi. Una lettera aperta, pubblicata anche sull'intera pagina della "rosea" da parte dell'Associazione dei Corridori Ciclisti Professionisti, a volere ribadire il rapporto di amore tra il gruppo e la sua gente, con la promessa di aprire la stagione di Coppa del Mondo impegnandosi a recuperare valori e credibilità. Valori che un Cipo, forse più forte della Sanremo vinta nel 2002, ha onorato

con due grandi progressioni su Cipressa e Poggio, dovendosi però accontentare di vincere la volata per il 4° posto. «È andata così. Dopo tutta una giornata a chiudere buchi, non siamo riusciti dopo il Poggio a tornare su Bettini e gli altri. In volata poi ci ho giocato con Zabel e Freire...». Sulla linea di traguardo ripassa il "grillo", e i suoi 168 centimetri si perdono nell'abbraccio del "Re Leone", che si sfilava idealmente la corona di Sanremo. «Non dico di essere contento, ma quando vince uno del gruppo di Zolder non può che farmi piacere».

«Già sulla Cipressa poteva essere la botta buona, forse se Freire e Vinokourov avessero lavorato di più... certo che poi trovarsi allo sprint, anche se sei veloce, non so come andava a finire! Devo ringraziare Paolini che mi ha aiutato a prendere alla grande il Poggio



e continuava a dirmi che gli altri dietro erano stanchi. Anche perché, appena entrati in autostrada tra Albenga e Andora Marina, la mia squadra si era messa con Virenque, Boonen e Tankink a far selezione. Dagli e dagli la selezione è venuta, mi son detto non voglio buttare via un'altra Sanremo lasciandola ai velocisti! ha ricordato il toscano. «Appena finito la discesa del Poggio ho aspettato 7-800 metri a girarmi, avevo paura come l'anno scorso di vedere la testa del gruppo. E invece c'eravamo solo noi. Oggi dovevo vincere anche per Museeuw, a cui dopo avere attaccato l'influenza avevo promesso che per farmi perdonare il Giro delle Fiandre lo avremmo corso con l'ammiraglia numero 1 (quella che spetta al leader di Coppa del Mondo). E sapete quanto sia importante tra quei muri e stradine stare davanti con

ruote e bici di scorta». L'unico rischio ora per Bettini è di dover tornare a Milano pedalando, se Paolini e Bramati vorranno tenere fede al voto fatto in caso di vittoria. Poi l'ultima confidenza del "grillo": «Mia moglie è incinta e diventerò padre un po' prima dei Mondiali di Hamilton».

Dietro al toscano, Mirko Celestino: «Quando non ho più visto Di Luca mi son detto, adesso questi due mi fan fuori, e invece si è collaborato bene fino alla volata. Non che io sia fermo allo sprint ma Bettini oggi ha avuto una marcia in più».

Tra le donne vittoria in solitudine della russa Zabirowa che, scollinato con 35" di vantaggio sulla Cipressa, li ha conservati sul Poggio andando a vincere in Viale Roma. Prima delle italiane Vera Carrara, 15ª a 34'.

in breve

– **Salto con gli sci**
Hautamaeki record
Il finlandese Matti Hautamaeki ha migliorato il primato mondiale (che già gli apparteneva) con 228,5 metri nel balzo preliminare di prova a Planica. Il limite precedente era di 227,5.

– **Allenatore in campo al posto di un giocatore: infarto**
Ha sostituito uno dei suoi giocatori non disponibile e si è accasciato al 70' di gioco, fulminato da un infarto. È accaduto a Pierpaolo Fele, di 45 anni, di Sassari, allenatore della «Virtus», impegnata a Stintino (Sassari) per una partita del torneo dilettantistico di calcio dell'ente di promozione sportiva Endas. Fele, che si allenava regolarmente con i suoi giocatori, non aveva dato segni di affaticamento prima del momento del malessere.

– **Sci nordico, a Falun domina Fredriksson**
Lo svedese Mathias Fredriksson ha vinto in solitario lo skiatlon (10Kmtc+10Kmtl) conclusivo della Coppa 2002-'03. Già matematicamente vincitore del trofeo, nella prova di Falun ha preceduto il norvegese Estil e il connazionale Brink. Nono Di Centa.

– **Atletica, dopo 5 anni battuta Cathy Freeman**
Dopo 25 vittorie di fila sui 400 metri Cathy Freeman, oro ai Giochi del 2000 nonché due volte campionessa mondiale, è stata battuta ieri a Sydney dalla connazionale Jana Pittman che ha vinto in 50"43.

– **Sci, alla Gardenissima anche Karbon e Kostner**
Sui 6 km di gara (dislivello di 971 metri), oggi «Gardenissima» vedrà al via alcune delle atlete di punta della nazionale italiana, a cominciare da Isolde Kostner e Denis Karbon, vicecampionessa del Mondo in slalom gigante. Al cancelletto di partenza saranno in 50 tra semplici appassionati e atleti di livello.

– **Calcio a 5, serie C2**
Arbitro aggredisce dirigente
Secondo il racconto di Francesco Dario, presidente del club «Città di Latina», l'arbitro dell'incontro con la Rocca di Papa (serie C/2) gli avrebbe fratturato il naso colpendolo con una testata.

Ne sarebbe nato un parapiglia e l'arbitro, dopo essersi chiuso nel proprio spogliatoio, ha dovuto lasciare il Palabianchini di Latina scortato dalla polizia. La partita, che vedeva il Città di Latina in vantaggio per 4-0, è poi terminata 4-4.

RUGBY Nel Sei Nazioni al Flaminio (ore 15) gli azzurri contro la detentrici del trofeo in crisi di risultati e identità. Vittorie di Inghilterra e Irlanda

L'Italia mette alla prova la rabbia della Francia

Giampaolo Tassinari

Una Francia delusa ed anche un po' arrabbiata con se stessa scende oggi sul terreno dello stadio Flaminio dove trova la nuova Italia della gestione di John Kirwan. In una gara che si preannuncia difficile per i nostri colori che solo una volta sono riusciti a sconfiggere i blasonati artisti transalpini (22 marzo 1997 a Grenoble, fini 40-32, nella finale della Coppa Europa FIRA, ndr) le due contendenti si affronteranno con motivazioni diametralmente opposte, pur senza perdere di vista l'obiettivo primario ovvero la vittoria. L'Italia dopo le positive prove dei pri-

mi tre turni cerca un nuovo successo ed ulteriori progressi creativi per confermare la bontà della filosofia del suo ct neozelandese. Anche nelle sconfitte contro l'Irlanda e, soprattutto, contro l'Inghilterra il quindici di Troncon ha infatti mostrato un nuovo approccio sia mentale che fisico alla gara, cercando ripetutamente di costruire il gioco, aprendo spesso l'ovale e mantenendolo per lunghe sequenze come i dettami del rugby contemporaneo suggeriscono. Nel sostegno al portatore, in un riorganizzato assetto difensivo ed in un immacolato rigore disciplinare gli azzurri hanno trovato quelle risposte da lungo attese da tutto il rugby nostrano, per cui ogni partita la si gio-

ca con motivazioni propositive pronti ad approfittare del minimo errore altrui. Di questo nuovo corso se n'è accorto subito il pantheon rugbyistico continentale che oggi non parla più di squadra-materasso e lesta nelle "furbizie" antiregolamentari. La stessa Francia che solo dodici mesi fa trionfò nel torneo con un meritissimo Grande Slam, si dice rispettosa e pienamente cosciente del valore dei nostri ragazzi. «Sono una squadra in grande crescita e giocheremo con la massima attenzione, sarà un ostacolo difficile questa nuova Italia» ha così commentato il tecnico francese Bernard Laporte a cui ha fatto eco l'imponente capitano e seconda linea Fabien

Pelous, di nonna materna patavina: «I vostri ragazzi hanno imparato la disciplina e si stanno scavando un meritato spazio nel torneo». Loro, i celebrati Tricolors, questo Torneo 2003 l'hanno già perso e mal digerito visto che nelle prime tre uscite sono arrivate le brucianti sconfitte esterne con l'Inghilterra e contro l'Irlanda. Due stop con scarti minimi, ma che hanno dato di che riflettere a Laporte e Maso soprattutto in vista dei prossimi Mondiali di ottobre in Australia, nei quali i transalpini si presentano come una delle cinque candidate al successo finale. Ecco allora queste ultime gare del Sei Nazioni servono anche per alcuni esperimenti come la nuova cerniera in

mediana che oggi vede il ventenne Frédéric Michalak all'apertura e l'emergente franco-georgiano Dmitri Yachvili mediano di mischia. In un Flaminio che rischia ancora di lasciare molti vuoti sugli spalti, un fattore di certo non deluderà: il pathos. Fischio d'inizio ore 15 con diretta TV su Rai-Tre. Arbitra il gallese Nigel Williams. Negli altri incontri della giornata, largo successo della nazionale inglese di rugby che travolge la Scozia 40-9 nel quarto turno del Sei Nazioni. Quarta vittoria consecutiva per gli inglesi, che raggiungono l'Irlanda in testa alla classifica del torneo. I verdi hanno battuto il Galles a Cardiff 25-24.

ESTRAZIONE DEL LOTTO							
BARI	37	18	65	40	61		
CAGLIARI	89	60	42	64	12		
FIRENZE	52	54	9	56	41		
GENOVA	84	41	68	44	77		
MILANO	49	56	11	3	70		
NAPOLI	68	22	44	64	66		
PALERMO	32	52	79	18	23		
ROMA	34	26	88	58	51		
TORINO	12	13	85	7	9		
VENEZIA	71	52	51	33	90		
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO							
	32	34	37	49	52	68	71
Montepremi	€ 6.670.340,62						
Nessun 6 Jackpot	€ 4.905.358,84						
All'unico 5+1	€ 3.799.878,87						
Vincono con punti 5	€ 40.426,31						
Vincono con punti 4	€ 547,19						
Vincono con punti 3	€ 13,58						